

Al consiglio regionale calabrese votato un incredibile o.d.g.

«Sarebbe frustrante insistere» e, quindi, non ci sarà un governo

Con 19 voti contro 17 è passata la manovra della DC e del PSDI - Il tentativo più che manifesto di gestire le prossime elezioni nel modo più comodo

Chiesto l'esonero dell'assessore calabrese al personale

Dalla nostra redazione CATANZARO - Con una lettera al dimissionario presidente della giunta regionale, Aldo Ferrara, il compagno Michele Aiello, membro comunista nella commissione paritetica per l'ingrandimento del personale regionale, ha chiesto l'esonero dell'assessore al ramo, il democristiano, anch'egli dimissionario, Giuseppe Mascaro.

Nuovo scandalo della giunta calabrese

Ai dipendenti regionali una regalia dal sapore elettorale?

Dalla nostra redazione CATANZARO - Ecco l'ultimo scandalo della giunta regionale di centro sinistra che l'arroganza democristiana ha impedito ieri con un consiglio regionale del PCI, il compagno Aiello, con una dura dichiarazione rilasciata ai giornali e alle agenzie di stampa.

falso e strumentali argomentazioni della giunta. Secondo gli assessori del centro sinistra, infatti, l'ammontare complessivo degli oneri finanziari sarebbe stato di soli 2 miliardi quando in realtà essi superano i 10 miliardi dovendosi corrispondere il lauto «acconto» a partire dal 1972, data in cui il personale dipendente è stato assunto in servizio presso la Regione.

L'attività didattica strettamente subordinata all'Ente lirico

Al Conservatorio di Cagliari non si studia la musica, la si ascolta solamente

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Orari di lezione non ben definiti, scrutini continuamente rinviati, le lezioni lasciate a metà, per gli impegni «musicali» degli insegnanti: la grave crisi dell'Ente lirico si riflette in modo pesante anche sull'attività didattica del Conservatorio di musica.

Le due realtà sono infatti strettamente comunicanti. Anzi, ad essere precisi, le attività del conservatorio sono totalmente subordinate a quelle dell'Ente lirico e viceversa. I motivi? Una vecchia legge, la n. 800, dispone, unico caso in tutta Italia, che il direttore del Conservatorio sia automaticamente anche il direttore artistico dell'Ente lirico.

Una vecchia legge prevede che il direttore della scuola sia anche direttore per le manifestazioni artistiche

pre subordinati agli orari di impegno nelle prove di orchestra. Accade talvolta addirittura che i professori risultano presenti contemporaneamente nello svolgimento dei due ruoli di musicista e di insegnante. E naturalmente continuano a percepire la doppia contingenza, in barba alla legge che vieta espressamente il cumulo.

In questa situazione gli abusi sono ovviamente all'ordine del giorno. Le organizzazioni sindacali confederali hanno denunciato un fatto clamoroso: la sospensione arbitraria delle lezioni in occasione delle rappresentazioni, nello scorso mese di marzo, di Coppelia con Carla Fracci. Per il solo fatto che, a giudizio degli organizzatori, le lezioni avrebbero potuto in qualche modo intralciare le repliche del balletto con la Fracci (già al centro di numerose polemiche e contestazioni, come il bagarinaggio dei biglietti), studenti e insegnanti

sono stati rimandati anzitempo a casa. Va bene la necessità di un collegamento scuola-Ente lirico; va bene la considerazione della eccezionalità dell'avvenimento nel misero panorama artistico cagliaritano, ma qui siamo per lo meno vicini ad omissioni ed abusi di potere. I sindacati confederali hanno denunciato più volte la gravità della situazione, rivolgendosi anche al Provveditorato agli studi per l'apertura di una inchiesta onde accertare abusi e responsabilità nella gestione del Conservatorio.

tato con qualche anno di ritardo, mentre fin dall'inizio si rendeva obbligatorio. E tanto più necessario quanto nessuno nell'ambiente ha mai ignorato che l'apporto di Buonavolontà alle «sfortune» dell'Ente lirico cagliaritano non è stato secondario. Vi è anche da aggiungere che se il suo allungamento in ritardo può costituire un elemento di chiarificazione, il più resta ancora da decidere: per esempio, compiere gli atti necessari al ripristino della piena legalità sia nell'Ente lirico come nel conservatorio di musica.

Paolo Branca

L'alto livello di degrado ambientale minaccia la stagione turistica

Taormina, un paradiso pieno di colibatteri

Il pretore ha comunicato al sindaco dc che è pronto il divieto di balneazione per tutto il litorale - L'incuria dello scudocrociato all'origine dei mali della cittadina - Infiltrazioni nella rete idrica



Una veduta della costa di Taormina

Nostro servizio TAORMINA - Le file di ombrelloni sono già state schierate a Mazarà all'Isola Bella, a Schiso, a Villagonia, nomi che contano in Europa e nel mondo, grazie alle loro bellezze tanto e tanto decantate, è solo questione di giorni. Poi gli ombrelloni verranno aperti e l'estate taorminese prenderà ufficialmente il via, rischiando, è il caso di dire, di stracciare ogni record di presenze registrate in questi anni di continuo boom.

A Palazzo Corvaja, la lettera ha gettato scompiglio. La minaccia del pretore è l'ultima di una catena di «sventure», dovuta all'incuria in cui questo centro è stato gettato dalla DC che da sempre governa Taormina. L'ultima è addirittura di una verità eccezionale e non trova giustificazione: dai rubinetti della capitale del turismo europeo esce acqua ricca di germi fecali. Accade, infatti, che la rete idrica è ridotta ad un colabrodo e non riesce più ad essere immune dalle infiltrazioni della rete fognaria.

Non è, invero, un problema sconosciuto a questa amministrazione: basta assaggiare qualche goccia d'acqua per accorgersi del grande uso di cloro che il comune fa per ridurre al minimo il pericolo. Dunque Taormina, «isola felice» in una provincia scivolata da una grave crisi occupazionale, ha un altro volto, simile a tanti centri dell'isola, dove il malgoverno democristiano si rivela incapace di assicurare perfino l'ordinaria amministrazione. Basta comprendere come si è costruito su queste coste, di indubbio fascino. Centinaia di mini-apartamenti privi di opere di urbanizzazione, che scaricano a mare, così come fanno le condotte fognarie della stessa Taormina e di Castelmola. Ed è solo un esempio tra i tanti.

Enzo Raffaele

In un altro centro del Catanese la «grande sete»

L'acqua nei rubinetti ogni 15 giorni: a Castel di Judica occupano il Comune

Il sindaco comunista ha inviato un esposto alla magistratura per denunciare la ditta privata che doveva garantire gli approvvigionamenti

Dalla nostra redazione PALERMO - Storie di sete nel Catanese. Dopo Palagonia, adesso è Castel di Judica, semita abitanti, a scendere in piazza per protestare contro la gravissima penuria d'acqua. Questa volta non ci sono stati atti di violenza o di esasperazione.

Stanchi di questa condizione, lavoratori, donne e giovani di Castel di Judica sono scesi in piazza a manifestare contro la ditta privata che avrebbe dovuto garantire l'approvvigionamento. Nelle ultime settimane l'acqua ha cominciato a scarseggiare sino ad esaurirsi completamente. Perché? Il proprietario del pozzo - si tratta di una concessionaria che si chiama CIA - attribuisce la causa all'improvviso essiccamento della sorgente. In paese sospettano invece che il blocco dell'erogazione non abbia affatto cause naturali, ma sia l'effetto, diciamo così, della diminuzione del canone dovuto dalla CIA ai concessionari privati dei pozzi, sulla base di un prezzario redatto dal CIP.

ziamento degli scavi per la realizzazione di pozzi di proprietà comunale che liberino il paese dalla saggione dei «signori delle acque». Stimate a Castel di Judica il PCI ha organizzato un incontro con la popolazione: la manifestazione si terrà in piazza municipio e vi parteciperanno i compagni onorevoli Adriana Laudani, vicepresidente del gruppo comunista all'ARS, Giuseppe Lucenti, deputato regionale, e il senatore Giuseppe Vitale. Domani, domenica sera, a Palagonia i comunisti terranno un'altra manifestazione sullo stesso dammatico argomento, per riprendere l'attività politica e amministrativa interrotta la settimana scorsa in seguito alle tumultuose manifestazioni popolari contro la grande siccità.

In provincia di Sassari mobilitazione popolare per mantenere la tradizione intatta

Come tanti secoli fa la festa dei Candelieri

Le assicurazioni dell'assessore agli Spettacoli Agnesa - I Gremi, antiche forme di mutua assistenza tra lavoratori

Dal nostro corrispondente SASSARI - La cosa più importante dei Candelieri di quest'anno è che non ci sarà nessuna variazione». Sono le parole dell'assessore di Sassari agli Spettacoli Agnesa. Con questa dichiarazione viene fugato ogni dubbio sui possibili modificamenti dell'antica processione fatta per ringraziare la Madonna per lo scampato pericolo di un'epidemia di peste, che ne snaturassero il significato. Proprio negli ultimi anni c'è stata una rivalutazione degli aspetti caratteristici della città.



Una immagine della Cavalcata sarda a Sassari

Con quest'amministrazione c'è stato un mutamento di rotta che ha superato le trascuratezze precedenti. Sono freschi i ricordi dei pericoli che la festa dei Candelieri ha corso, restando in forse la celebrazione stessa della manifestazione. Riprende il compagno Agnesa: «Sui problemi dei Gremi, antiche forme di mutua assistenza tra i lavoratori, che danno vita alla festa, siamo riusciti a coinvolgere l'ente provinciale per il turismo, l'amministrazione provinciale e la sovrintendenza alle Belle Arti, che si è assunta il compito di curare la manutenzione

e il restauro dei Candelieri». La volontà espressa dall'amministrazione è quella di chiarire che non si può fare cultura senza il rispetto e la valorizzazione dell'antico patrimonio della città. Ai Gremi, in particolare, si è data una maggiore dignità, e una maggiore consapevolezza del-

l'importanza che la loro manifestazione ricopre nella vita culturale di Sassari. Da una parte quindi un impegno culturale, dall'altra una attenzione nuova per i risvolti turistici che la festa che si tiene nel giorno di Ferragosto assume. A riprova di questo impegno sta il continuo aumento della presenza

in città nei giorni immediatamente precedenti e seguenti la festa. Ma non è tutto. La giunta comunale, riprende il compagno Agnesa, ha trovato la più ampia collaborazione con la provincia di Sassari.

manifestazione dei Candelieri, che attira l'attenzione della gente non solo per il giorno di Ferragosto. Abbiamo pensato inoltre a coloro che anche nei giorni di agosto non lasciano la città e che, a parte il cinema, non hanno nessuna possibilità di trascorrere il tempo libero. La sensazione è quella di una tradizione rivitalizzata ed importante nella vita cittadina. E' forse per questo che ogni anno, regolarmente, vi sono tentativi poco chiari. Come è avvenuto quest'anno, si cerca di snaturare il senso della manifestazione con proposte ed intendimenti assurdi.

iv. p.

La furbesca gestione da parte della società Sateca

Sono «inquinata» dal malgoverno le Terme Luigiane di Acquappesa

Due comuni, concessionari in perpetuo delle acque, percepiscono un canone irrisorio di 85 mila lire annue - I contratti capestro stipulati nel '36 e '42

Nostro servizio GUARDIA PIEMONTESE (Cosenza) - Recentemente la SATECA, la società che gestisce le acque termali «Terme Luigiane» ha rivalutato il proprio patrimonio sociale con una emissione di 78 mila azioni da distribuire gratuitamente ai soci mentre i due comuni, di Guardia Piemontese e Acquappesa, concessionari in perpetuo delle acque, percepiscono ancora oggi 85 mila lire annue. Questo in base a due contratti capestro, voluti dal fascismo e stipulati con la SATECA nel 1936 e nel 1942, validi fino al 15 aprile del 2016. La cosa grave è che oltre a corrispondere un canone irrisorio, mai rivalutato, la società avrebbe operato, senza rispettare il capitolo d'oneri dell'ultimo contratto e realizzato quelle opere destinate all'incremento del proprio patrimonio, usufruendo anche di numerosi e cospicui contributi e finanziamenti statali.

bitrari, in violazione delle leggi esistenti in materia di edilizia, di igiene e sanità». I piani, allegati ai contratti, elaborati dagli ingegneri Giovannozzi e Longobardi che prevedevano un complesso di opere pubbliche da realizzare a carico della società, sono spariti e non se ne trova traccia nei due comuni, al catasto e nemmeno all'archivio di Stato.

che tra le due amministrazioni in atto una polemica artificiosa che non ha consentito fino ad oggi di concentrare una azione comune, favorendo così la SATECA che per ricambiare il favore farebbe gestire loro, il livello clientelare, i posti di lavoro stagionali. I cittadini di Guardia e di Acquappesa e quelli dei paesi vicini perdono così una delle più belle occasioni per far turismo. Le terme, difatti, con le migliori acque solforate d'Italia, sono situate in una zona invidiabile tra il mare e il verde della collina, vicine alla ferrovia e a pochi minuti dall'alta strada del Sole.

Il piano di sviluppo della comunità montana di Paola, nel cui ambito ricadono le terme, dovrà focalizzare questo problema di vitale importanza per la costa puntando al superamento del contratto, alla gestione per l'intero anno delle terme (oggi funzionante solo per pochi mesi) e utilizzando anche le strutture alberghiere dei comuni limitrofi.

f. v.